

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA



Regione Umbria

SERIE GENERALE

PERUGIA - 7 dicembre 2016

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2016, n. **1331**.

17° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98.

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2016, n. 1331.

17° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: **"17° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98"** e la conseguente proposta dell'assessore Luca Barberini;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;
- c) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Visto il D.lgs. n. 286/98 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", con le successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, con il quale è stato approvato il regolamento di attuazione del Testo Unico suddetto, con le successive modifiche e integrazioni recate dal D.P.R. 18 dicembre 2004, n. 334;

Viste la legge regionale n. 11 del 9 aprile 2015 recante "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e ss.mm.;

Visto il piano sociale regionale 2010-2012, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 368 del 19 gennaio 2010;

Vista la DGR n. 1104 del 3 ottobre 2016 con la quale è stato adottato il nuovo PSR;

Visto il decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze del 10 ottobre 2016 che assegna alla Regione Umbria € 4.639.093,47;

Vista la DGR n. 1048 del 15 settembre 2016 "Atto di programmazione anno 2016 ai sensi dell'art. 357 della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 e ss.mm.ii. "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e disposizioni per il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali - anno 2016" con la quale è stato effettuato l'Atto di programmazione anno 2016 ai sensi dell'art. 357 della legge regionale 11/2015 e sono state dettate disposizioni per il riparto del FNPS che assegna alle politiche migratorie ex art. 45 D.lgs. 286/1998 risorse complessive pari a € 250.000,00;

Vista la DGR n. 1268 del 7 novembre 2016 con la quale sono state iscritte le risorse finanziarie assegnate alla macro area immigrazione per quanto ad € 244.000,00 sul cap. 02718, per quanto ad € 6.000,00 sul cap. A2718;

Visto il decreto legislativo del 23 giugno 2011, n. 118 e sue successive modifiche ed integrazioni;

Visti gli allegati A, B, C, C1, e H (tabella di riparto) alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

1. di approvare, quali parti integranti e sostanziali del presente atto: l'allegato A) "17° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98", la modulistica contenuta negli allegati B, C, C1 e la Tabella H) di ripartizione della quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata alle politiche per la integrazione degli immigrati;

2. di stabilire che l'ammontare complessivo delle risorse vincolate in materia di immigrazione ex art. 45 del D.lgs. 286/98, pari ad € 250.000,00, è ripartito nel seguente modo:

— € 244.000,00, in favore dei Comuni capofila delle zone sociali, per la realizzazione dei piani territoriali integrati di intervento in materia di immigrazione, nella ripartizione indicata alla Tabella H) di riparto, allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, sul cap. 02718_S;

— € 6.000,00 per il sostegno e la prosecuzione del progetto sovra ambito "Diritto di essere in Umbria" XI annualità, in considerazione della particolare rilevanza e coerenza con gli obiettivi e le priorità regionali della programmazione in materia a favore di Anci Umbria (C.F. 91006430556), via Alessi 1, 06122 Perugia, sul cap. A2718_S;

3. di rinviare a successivi atti dirigenziali l'impegno e la liquidazione delle somme assegnate ai beneficiari sopra richiamati come di seguito indicato:

— 80% da trasferire ai Comuni capofila successivamente alla deliberazione di dichiarazione di corrispondenza dei piani territoriali di intervento in materia di immigrazione alle finalità del programma annuale di riferimento ovvero all'avvio del progetto sovra ambito;

— 20% da trasferire ai Comuni capofila a seguito di rendicontazione e relazione finale da effettuarsi entro i 60 giorni successivi al termine di realizzazione dei rispettivi piani territoriali (15 mesi dalla comunicazione di avvenuta dichiarazione di corrispondenza) ovvero del progetto sovra ambito;

4. di fissare alla data del 30 marzo 2017 il termine per la presentazione, a cura dei Comuni capofila, dei piani territoriali di intervento a valere sul presente programma in materia di immigrazione;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nel sito istituzionale ai sensi dell'art. 26, comma 1 e 2, del D.Lgs 33/2013;

6. di disporre, ad integrazione della efficacia, la pubblicazione del presente atto nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente
MARINI

(su proposta dell'assessore Barberini)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: **17° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98.**

Dai dati statistici ISTAT emerge che gli stranieri regolarmente presenti in Umbria al 1 gennaio 2016 sono 96.875 (-1.743), con un'incidenza sul totale della popolazione umbra del 10,9%, superiore alla media nazionale (8,3%) e a quella del Centro Italia (10,6%). Nella provincia di Perugia gli stranieri sono 75.141 (-1.291 rispetto al 2014, un calo del 1,7%), mentre nella provincia di Terni sono 22.734 (-452, -1,9%).

La società umbra si trova alle prese con una crescente complessità sociale e culturale, correlata da un lato alla stabilizzazione del fenomeno migratorio e dall'altro dalla presenza di nuovi flussi di migranti richiedenti asilo in accoglienza sul territorio regionale che esige una risposta interistituzionale sempre più coordinata tra il livello nazionale e gli ambiti regionale e locale. Tale realtà evidenzia la necessità di un rafforzamento del patto per la coesione tra vecchi e nuovi cittadini, attraverso la valorizzazione del capitale sociale, delle competenze e delle abilità di ciascuno.

Le politiche e gli interventi realizzati nel corso di questi anni, a partire dall'applicazione di una normativa nazionale costantemente in trasformazione e della normativa regionale, hanno incrociato e incontrato le spesso non lineari traiettorie di vita dei migranti, e il diffuso fabbisogno di acquisizione e miglioramento delle abilità linguistiche e di primo orientamento ai servizi.

Entro tale scenario è richiesta agli operatori pubblici e privati una costante capacità di distinguere tra target e bisogni differenti (genere, età, status giuridico, qualifiche, vulnerabilità, progetti migratori) al fine di offrire risposte appropriate ai bisogni emergenti. La sfida dei prossimi anni consisterà nell'accrescimento dell'offerta di risposte adeguate ed efficaci a domande nuove, diversificate e inedite al fine di garantire a tutta la popolazione diritti e tutele, anche investendo sulle politiche attive del lavoro.

Per il periodo 2014-2020, il nuovo Fondo Sociale europeo e il Fondo Asilo e Migrazione rappresenteranno un'opportunità preziosa per rafforzare le politiche regionali d'integrazione, riconoscendo l'immigrazione come fattore di sviluppo per l'Umbria e per i paesi di origine.

Lo scenario appena descritto ci impone di abbandonare una lettura del fenomeno migratorio come questione "marginale", affidata alla mobilitazione di una sola parte della società organizzata, ancorché quella più attenta e sensibile e a limitati interventi specifici. Tale approccio miope configura una resistenza del sistema al processo di cambiamento. La comunità regionale deve assumere una consapevolezza interculturale, maturando nel suo insieme un atteggiamento positivo verso la diversità, in ossequio al primo principio europeo delle politiche d'integrazione definite quale "processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco fra immigrati e tutti i residenti".

Va parimenti rafforzato un approccio "dal basso" che vede la Regione e gli Enti locali in prima fila nella programmazione e realizzazione degli interventi in sinergia con una vasta gamma di attori, istituzionali e non (Enti periferici dello Stato, Terzo settore, istituzioni scolastiche, Imprese, OO.ss.) e con il protagonismo degli stessi migranti. La dimensione locale è fondamentale, perché i processi identitari e i percorsi inclusivi sono strettamente condizionati dalla qualità delle relazioni che le persone sviluppano nel proprio territorio. Occorre investire su azioni volte a garantire pari opportunità ai gruppi sociali svantaggiati, senza dimenticare che l'attuale crisi economica rappresenta un terreno fertile per le discriminazioni multiple, in quanto tali non esclusivamente riferibili a un'unica dimensione come l'identità di genere, il colore della pelle, la convinzione religiosa, l'orientamento sessuale o la disabilità, ma derivanti dalla sovrapposizione di più fattori. Le ineguaglianze sociali che ne derivano sono difficili da rimuovere proprio per la loro multidimensionalità e perché producono maggiore marginalità. Ai crescenti bisogni e alle nuove domande occorre rispondere con una strategia di coesione sociale fondata sull'integrazione e sull'inclusione interculturale.

rale, con particolare riferimento a politiche finalizzate alla sostenibilità sociale dell'immigrazione attraverso la promozione della convivenza tra nativi e migranti basata sul riconoscimento dei diritti (educazione, lavoro, sicurezza sociale, salute, partecipazione) e sull'adempimento dei doveri (rispetto delle leggi e dei valori civici caratterizzanti la comunità regionale).

Due fenomeni in particolare interrogano il sistema integrato dei servizi regionali. Il mercato del lavoro in Umbria, per effetto della crisi, è sempre più duale a svantaggio degli immigrati, con problemi di discriminazione, demansionamento, aumento della vulnerabilità e dell'esclusione sociale e crescenti disuguaglianze. La presenza crescente di giovani di seconda generazione, inoltre, pone inedite sfide e segnala nuovi fattori di esclusione (i risultati scolastici sono inferiori e la dispersione è molto elevata).

Con una popolazione che invecchia e con saldi demografici attivi solo per effetto dell'arrivo dei migranti, l'incidenza dell'immigrazione (intesa come somma complessiva di: stranieri, naturalizzati, seconde generazioni, figli con un genitore straniero) sulla popolazione umbra e, ancor più sulla popolazione attiva, è destinata a crescere esponenzialmente.

L'inclusione sociale interculturale, l'occupabilità dei migranti e le pari opportunità per le seconde generazioni sono quindi le sfide cruciali della futura sostenibilità della nuova società multietnica.

A seguito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze del 10 ottobre 2016 che ha assegnato alla Regione Umbria € 4.639.093,47 del FNPS la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1048 del 15 settembre 2016, ha provveduto ad adottare l'Atto di programmazione delle risorse afferenti al FNPS per l'anno 2016 e, ai sensi dell'art. 357 della legge regionale 11/2015, sono state dettate disposizioni per il suo riparto riconfermando l'assegnazione della quota di € 250.000,00 alla macro area immigrazione.

Con il presente atto la Regione intende, pertanto, consolidare le politiche di integrazione sociale dei cittadini non comunitari in un'ottica di programmazione concertata e fornisce indirizzi e vincoli, per la definizione degli interventi in materia, alle competenti istituzioni del territorio, consentendo loro di indirizzare la progettazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali, nel rispetto della loro autonomia, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari e tenendo conto delle tre finalità generali perseguite dal presente programma annuale:

1. la rimozione degli ostacoli alla integrazione di ordine sociale, economico, linguistico e culturale;
2. la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti civili;
3. la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche.

In funzione delle suddette finalità generali sono individuati i seguenti **assi prioritari** riconducibili a specifiche tipologie di azioni:

1. Interventi e servizi per l'integrazione:

- miglioramento nell'accesso ai servizi (salute, casa, prevenzione e contrasto della vulnerabilità, politiche attive per il lavoro), rimuovendo ostacoli e intervenendo sulla formazione degli operatori e sulla valorizzazione delle reti pubblico-private;
- qualificazione, potenziamento, innovazione degli sportelli immigrazione e sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza;
- sviluppo della mediazione culturale, a partire da quella socio-sanitaria;
- servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di discriminazione, anche con il coinvolgimento di reti diffuse nel territorio e con l'attivazione di risorse europee;
- servizi specifici: misure a favore delle fasce vulnerabili della popolazione straniera (in particolare donne e minori, richiedenti e titolari di protezione internazionale).

2. Interventi e servizi per l'inclusione interculturale:

- servizi rivolti a facilitare lo scambio interculturale e prevenire l'insorgere di relazioni conflittuali, anche mediante il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dell'associazionismo migrante;
- servizi rivolti alle "seconde generazioni":
 - politiche giovanili (sostegno alle forme aggregative giovanili interculturali);
 - politiche scolastiche (riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico, progetti interculturali, aumento del livello di scolarizzazione);
 - azioni volte ad accrescere le opportunità di partecipazione civile e politica dei migranti.

3. Interventi e servizi per i migranti che intendono ritornare volontariamente nel proprio paese di origine.

4. Interventi e servizi volti al rafforzamento della rete di accoglienza dei richiedenti asilo, dei titolari di protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età;

- interventi volti a promuovere, anche in collaborazione con le realtà del Terzo settore che si occupano della loro accoglienza, l'inserimento delle persone accolte nella comunità locale, anche attraverso la sperimentazione di percorsi volontariato finalizzati a lavori utili per la comunità che li accoglie;
- interventi volti a favorire l'orientamento ai servizi sul territorio ed il dialogo interculturale attraverso iniziative di informazione, spazi e momenti di incontro con la cittadinanza residente;
- interventi in ambito locale volti a contrastare fenomeni di intolleranza o conflitto e a facilitare la convivenza.

Per tutto quanto sopra, la quota complessiva di risorse disponibili sul bilancio regionale 2016, pari a € 250.000,00, riservate alle politiche migratorie ex art. 45 D.lgs. 286/1998 possono essere così ripartite:

- € 244.00,00 per la programmazione territoriale di interventi e iniziative in materia di integrazione;

• € 6.000,00 per il sostegno alla prosecuzione di progetti sovra ambito, in armonia con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale, ritenuti positivi per la integrazione, già assunti o da assumere direttamente dalla Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa e tesi al miglioramento del sistema di “governance” della immigrazione. Pertanto, in considerazione della particolare rilevanza, impatto e coerenza con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale in materia, può essere sostenuta la prosecuzione del progetto “Diritto di essere in Umbria”, curato da Anci Umbria e giunto alla XI edizione, attraverso il quale è promossa, tra l’altro, una specifica attività di supporto alla rete dei servizi pubblici anche mediante la formazione degli operatori pubblici e il coinvolgimento di quelli privati che hanno rapporti abituali con cittadini stranieri e/o che esercitano competenze e attività rilevanti in materia di immigrazione.

Tutto ciò premesso e considerato si propone alla Giunta regionale:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)

Allegato A

17° Programma regionale d’iniziative concernenti l’immigrazione ai sensi dell’art. 45 del D.lgs. n. 286/98 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”.**Quadro regionale statistico e caratteristiche**

Nel dossier statistico immigrazione 2016 si legge che per il secondo anno consecutivo diminuiscono gli immigrati in Umbria (-1,8% rispetto al 2014). Gli stranieri residenti scendono a 96.875 (-1.743), con un’incidenza sul totale della popolazione umbra del 10,9%, superiore alla media nazionale (8,3%) e a quella del Centro Italia (10,6%). Gli immigrati calano perché sempre più stranieri diventano cittadini italiani: 3.721 nel 2015, con un aumento vertiginoso del 64% che ha superato la notevolissima crescita dell’anno precedente del 49,2%. La **diminuzione degli immigrati** a causa dell’aumento delle **naturalizzazioni** si verifica in tutte le regioni del Nord, dove, come in Umbria, si concentra una immigrazione stabile da più tempo. Anche se in Umbria, come nel resto d’Italia, continuano ad arrivare più stranieri dall’estero di quanti se ne vadano lasciando l’Italia (saldo migratorio estero +2.249), i nuovi arrivi, negli ultimi anni, sono in costante diminuzione e riguardano prevalentemente profughi, rifugiati e richiedenti protezione internazionale. Inoltre, gli stranieri che si spostano in altre regioni sono di più rispetto a quelli che arrivano dal resto d’Italia. Tali dinamiche dimostrano quanto l’Umbria sia accogliente, ma al tempo stesso, quanto stia perdendo attrattività per effetto di una crisi economica che continua a colpire soprattutto le fasce più deboli e vulnerabili della popolazione, spingendole verso altre regioni. Queste tendenze trovano conferma anche in relazione al calo della natalità degli stranieri (-17,1% dal 2012) e alle dinamiche dei permessi di soggiorno: le incidenze dei permessi di lungo soggiorno (64,6% sul totale dei 66.826 permessi) e dei permessi a termine per ricongiungimento familiare (48,9% sul totale dei permessi a termine) sono più elevate dei valori medi nazionali, a conferma che l’immigrazione in Umbria è un fenomeno stabile e strutturale, mentre i permessi temporanei per motivi di lavoro sono sotto la media nazionale (34,1% contro 41,3%) e quelli di lavoro rilasciati per la prima volta sono addirittura solo il 2,3% del totale (media nazionale 8,4%), segno che la crisi ha colpito l’immigrazione di più in Umbria che non a livello nazionale.

La **stabilità** del fenomeno migratorio in Umbria è ancora confermata dalla incidenza delle famiglie straniere sul totale delle famiglie residenti, che si attesta al 9,9%, il valore più elevato di tutte le regioni italiane. L’incidenza delle famiglie provenienti da Paesi UE è del 4,0%, il dato più elevato in Italia, superato, tuttavia, dal dato relativo alle famiglie non-UE, pari al 5,7%, una tendenza tipica dei contesti economici a maggiore vocazione produttiva, come quello lombardo, veneto ed emiliano romagnolo.¹ Nella provincia di Perugia gli stranieri sono 75.141 (-1.291 rispetto al 2014, un calo del 1,7%), mentre nella provincia di Terni sono 22.734 (-452, -1,9%); in entrambe le province le acquisizioni di cittadinanza sono maggiori rispetto al decremento del numero dei migranti e il saldo migratorio interno è negativo. L’incidenza dei migranti è del 11,2% nel perugino e del 9,9% nel ternano. Più della metà (51,7%) dei migranti in Umbria sono giovani (0-35 anni), mentre gli anziani (over 65) sono appena il 4,7%. Le donne sono il 56,3% e la loro incidenza aumenta all’aumentare delle classi di età. In Umbria sono presenti 158 nazionalità, le più numerose si confermano le medesime degli ultimi anni: rumena (26.134), albanese (14.843), marocchina (9.829), ucraina (4.961), macedone (4.243) e poi ecuadoriana, moldava, cinese,

¹ Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Sesto rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma, 2016

polacca, filippina. Il 35,3% degli immigrati provengono da paesi dell'Unione Europea. Le nazionalità più numerose negli anni '90, marocchina, albanese, macedone e rumena, sono anche quelle che oggi subiscono i maggiori cali, probabilmente per effetto dell'alto numero di naturalizzazioni, con la significativa eccezione dei migranti rumeni che continuano a crescere (e in proporzione hanno meno naturalizzazioni rispetto ad albanesi e marocchini). Cinesi e filippini, dopo un significativo calo nel 2014, tornano a crescere (rispettivamente +11,01% e +12,20%), mentre continua il calo della presenza di peruviani (-11,52% dopo il -5,54% nel 2014). Nella provincia di Terni (25,7% della popolazione umbra) risiedono più del 60% degli indiani e dei pakistani presenti nella regione (quasi tutti nel solo comune di Terni), mentre solo il 2,3% degli ecuadoriani. Molte nazionalità, infatti, sono concentrante in singoli comuni, a cominciare dalla città di Perugia dove risiedono più del 60% dei peruviani, ecuadoriani e ivoriani presenti nella regione e ben il 67,5% dei camerunensi. A Orvieto quasi 1/4 degli stranieri sono moldavi e i filippini risiedono praticamente tutti (circa l'80%) nelle due città di Perugia e Terni. È il segno di una integrazione che funziona ancora prevalentemente grazie alle reti informali e localizzate costruite negli anni dagli stessi migranti, poiché offrono maggiori possibilità di accesso e connessione al sistema socio-economico del territorio rispetto al sistema pubblico e privato di accoglienza e integrazione.

Immigrazione e mondo del lavoro. Il Pil regionale è cresciuto moderatamente (+0,8% nel 2015), in linea con il dato nazionale. La Banca d'Italia prevede la prosecuzione di questa fase di crescita contenuta anche per il 2016. La ripresa è stata trainata dal settore industriale, quello agricolo ha avuto una buona performance, mentre è rallentata, ma ancora non si è arrestata, la flessione del comparto delle costruzioni. Il numero degli occupati in Umbria è cresciuto del 3,1% rispetto al 2014, molto di più del dato nazionale dello 0,8%, tornando su livelli prossimi a quelli del 2008. La crescita è stata più significativa nei servizi (+4,1%) e nell'industria (+4,9%). La disoccupazione è diminuita, soprattutto per i giovani e per i laureati, attestandosi al 10,4%, ma il dato è ancora molto lontano da quelli del 2007 e 2008, inferiori al 5% (dati Istat). È diminuito il numero degli occupati netti nati all'estero (-1.097), che a fine 2015 erano 46.500. Non si arresta, dunque, il calo di occupati stranieri cominciato negli anni della crisi. Un dato in controtendenza con un trend nazionale che ha visto, a fronte di una diminuzione del numero assoluto di occupati stranieri, l'aumento dell'incidenza dei lavoratori nati all'estero sul totale degli occupati, fenomeno che, invece, non si verifica in Umbria. Il 57,2% dei nuovi assunti nati all'estero hanno riguardato il settore dei servizi, dove, però, si è registrato il saldo peggiore, poiché si sono registrati 1.019 occupati nati all'estero in meno. Ben l'83,1% dei nuovi assunti hanno trovato lavoro in micro imprese al di sotto dei 10 dipendenti. Rumena, albanese e marocchina, le prime tre nazionalità per numero di residenti, sono anche le prime tre nazionalità per numero di occupati netti (dati Inail). Secondo l'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Umbria, l'aumento delle assunzioni ha riguardato sia i lavoratori italiani (+8,8%) che gli stranieri (+7,7%) e in particolare quelli di nazionalità non-UE (+13,4% a fronte del -1,1% degli UE). Per i non-UE, tuttavia, le uscite sono calate (-4,9%) al contrario di quanto avvenuto per gli italiani (+1,3%); il confronto delle assunzioni con le cessazioni fa emergere per il 2015 una crescita occupazionale molto più rilevante per gli italiani (+3.647 unità, +718 unità per gli stranieri, prodotta per 2/3 dalla componente non-UE).

Imprenditoria immigrata. Anche se in misura inferiore alla media nazionale, hanno continuato a crescere le imprese straniere in Umbria, che a fine 2015 erano 8.087 (+3,3% rispetto al 2014), rappresentando l'8,5% del totale delle imprese umbre. La crescita è stata più marcata nella provincia di Terni (+4,8%), rispetto a quella di Perugia (+2,9%). Questi dati sono ancor più significativi se comparati con la leggera flessione (-0,1%) che ha riguardato le imprese di italiani in Umbria. Secondo Unioncamere Umbria, il 34,4% delle imprese straniere della regione erano nel commercio, il 30,1% nelle costruzioni, il 7,4% in agricoltura, attività manifatturiere e attività di servizi. Rispetto al 2014, costruzioni e trasporti sono i comparti in cui si sono verificate più cessazioni (rispettivamente -1,8% e -4,6). Buona invece la crescita del numero di imprese nel commercio (+4,4%, +106 imprese), nelle attività ricettive e di ristorazione (+9,8%, +48 imprese), e nel comparto del noleggio (+11,2% +25 imprese). Le ditte individuali erano ben l'84,7% delle

imprese straniere (60,8% sul totale delle imprese umbre), soprattutto in ragione del minor fabbisogno di capitale iniziale. Le società di persone, invece, erano il 6,6%: un dato nettamente inferiore all'incidenza rispetto al totale delle imprese umbre (20%). Il 26,9% delle imprese straniere in Umbria erano femminili, un dato superiore a quello medio regionale (25,8%). Un dato di 4 punti superiore alla media nazionale, che colloca l'Umbria al quarto posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Gli alunni di origine straniera. Nel corso dell'anno scolastico 2014/2015 erano iscritti 17.463 alunni di origine straniera, di questi 10.166 erano nati in Italia (pari al 58,2%; nell'a.s. 2012/2013 erano il 50,7%). L'incidenza regionale degli alunni di origine straniera sul totale degli studenti (14,2%) è risultata molto superiore a quella nazionale (9,2%), tanto che il dato umbro è il terzo delle regioni italiane dopo Emilia-Romagna (15,5%) e Lombardia (14,3%). L'incidenza più alta di studenti stranieri si è registrata nella scuola d'infanzia ed era pari al 15,3%, dove però era anche più elevato il numero di stranieri nati in Italia (13,6%). All'aumentare del grado di istruzione queste percentuali diminuiscono, sino all'11,8 di incidenza nelle scuole secondarie di secondo grado (con solo il 2,3% di stranieri nati in Italia). Malgrado la diminuzione del numero dei migranti che ha interessato la regione negli ultimi anni, gli alunni di origine straniera hanno continuato ad aumentare (+0,2% rispetto all'a.s. 2013/2014). L'incidenza di alunni con cittadinanza non italiana era più elevata nella provincia di Perugia (14,9%) rispetto a quella di Terni (11,8%). Il percorso di scuola scelto era sostanzialmente omogeneo: circa 1/3 frequentavano i licei, 1/3 i tecnici e 1/3 i professionali.²

RIFERIMENTI NORMATIVI E FINALITÀ GENERALI DI INTERVENTO

La Regione Umbria ispirandosi ai principi di pari opportunità e attivandosi per la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno inserimento sociale e culturale dei cittadini immigrati ha avviato a partire dagli anni '90 un programma organico di azioni e interventi per favorire il processo di integrazione sociale dei cittadini stranieri. La presente programmazione ha, pertanto, come suoi riferimenti normativi lo Statuto regionale (art. 2), la Legge regionale n. 18/1990 che promuove interventi di carattere sociale, culturale ed economico volti al superamento delle condizioni di svantaggio dei cittadini non comunitari e il T.U. dell'Immigrazione e ss.mm.ii. Si sottolinea, inoltre, che, nel rispetto del linguaggio di genere, laddove nel testo si trovi il sostantivo o l'aggettivo espresso al maschile, lo stesso si intende declinato anche al femminile, come previsto dalla Carta Europea per l'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale.

Lo scenario demografico attuale ci impone di abbandonare una lettura del fenomeno migratorio come questione "marginale", affidata alla mobilitazione di una sola parte della società organizzata, ancorché quella più attenta e sensibile e a limitati interventi specifici. Tale approccio miope configura una resistenza del sistema al processo di cambiamento. La comunità regionale deve assumere una consapevolezza interculturale, maturando nel suo insieme un atteggiamento positivo verso la diversità, in ossequio al primo principio europeo delle politiche d'integrazione definite quale "*processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco fra immigrati e tutti i residenti*".

Il quadro statistico suesposto testimonia che la società umbra si trova alle prese con una crescente complessità sociale e culturale, correlata da un lato alla stabilizzazione del fenomeno migratorio e dall'altro dalla presenza di nuovi flussi di migranti richiedenti asilo, in accoglienza sul territorio regionale, che esige una risposta interistituzionale sempre più attenta e coordinata tra il livello nazionale e gli ambiti regionale e locale e una governance efficace.

² Servizio statistico, Notiziario Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2014/2015, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, Roma, 2015

Appare centrale, in questo quadro, il rafforzamento dell'approccio "dal basso" che vede la Regione e gli Enti locali in prima fila nella programmazione e realizzazione degli interventi in sinergia con una vasta gamma di attori, istituzionali e non (Enti periferici dello Stato, Terzo settore, istituzioni scolastiche, Imprese, OO.ss.) e con il protagonismo degli stessi migranti. La dimensione locale è fondamentale, perché i processi identitari e i percorsi inclusivi sono strettamente condizionati dalla qualità delle relazioni che le persone sviluppano nel proprio territorio.

Occorre investire su azioni volte a garantire pari opportunità ai gruppi sociali svantaggiati, senza dimenticare che l'attuale crisi economica rappresenta un terreno fertile per le discriminazioni multiple, in quanto tali non esclusivamente riferibili a un'unica dimensione come l'identità di genere, il colore della pelle, la convinzione religiosa, l'orientamento sessuale o la disabilità, ma derivanti dalla sovrapposizione di più fattori. Le ineguaglianze sociali che ne derivano sono difficili da rimuovere proprio per la loro multidimensionalità e perché producono maggiore marginalità. Ai crescenti bisogni e alle nuove domande occorre rispondere con una strategia di coesione sociale fondata sull'integrazione e sull'inclusione interculturale, con particolare riferimento a politiche finalizzate alla sostenibilità sociale dell'immigrazione attraverso la promozione della convivenza tra nativi e migranti basata sul riconoscimento dei diritti (educazione, lavoro, sicurezza sociale, salute, partecipazione) e sull'adempimento dei doveri (rispetto delle leggi e dei valori civici caratterizzanti la comunità regionale).

Le politiche e gli interventi realizzati nel corso di questi anni, a partire dall'applicazione di una normativa nazionale costantemente in trasformazione e della normativa regionale, hanno incrociato e incontrato le spesso non lineari traiettorie di vita dei migranti, e il diffuso fabbisogno di acquisizione e miglioramento delle abilità linguistiche e di primo orientamento ai servizi.

Entro questo scenario, caratterizzato da una sempre maggiore complessità, è richiesta agli operatori pubblici e privati una costante capacità di distinguere tra target e bisogni differenti (genere, età, status giuridico, qualifiche, vulnerabilità, progetti migratori) al fine di offrire risposte appropriate ai bisogni emergenti. La sfida dei prossimi anni consisterà nell'accrescimento dell'offerta di risposte adeguate ed efficaci a domande nuove, diversificate e inedite al fine di garantire a tutta la popolazione diritti e tutele, anche investendo sulle politiche attive del lavoro.

A fianco delle risorse del FNPS destinate alla macro area immigrazione, per il periodo 2014-2020, il nuovo Fondo Sociale Europeo e il Fondo Asilo e Migrazione rappresenteranno un'opportunità preziosa per rafforzare le politiche regionali d'integrazione, riconoscendo l'immigrazione come fattore di sviluppo per l'Umbria e per i paesi di origine.

OBIETTIVO: L'INTEGRAZIONE INTERCULTURALE

L'integrazione è il tema cruciale per vincere la sfida della coesione di una società multietnica. Un risultato ancora tutto da conseguire. Servirebbe un grande e serio dibattito sociale, culturale e politico per elaborare una visione strategica e compiere scelte accorte e lungimiranti al fine di governare con successo i processi di cambiamento determinati dal fenomeno, ormai strutturale, dell'immigrazione. Al contrario, siamo costretti ad assistere, giorno dopo giorno, a una narrazione del fenomeno migratorio volta a produrre xenofobia, razzismo e allarmismo. Quando parliamo di integrazione dovremmo sempre sforzarci di aggiungere l'aggettivo interculturale.

L'integrazione non è un mero atto giuridico, ma un complesso processo sociale di lungo termine, con molteplici dimensioni e molti attori coinvolti, specialmente a livello locale, che si sviluppa nelle strutture della società e in diversi ambiti della vita delle persone: in famiglia, nel quartiere e nella città, sul lavoro, a scuola, nei centri di formazione, nelle associazioni, nelle istituzioni religiose, ecc. Questo processo sociale non può essere affrontato né con il metodo dell'assimilazionismo –

riconosco tutti i tuoi diritti in cambio dell'annullamento della tua particolarità – e neppure con quello opposto del multiculturalismo – appartieni a un gruppo speciale, quindi ti riconosco diritti speciali. La storia dell'Umbria, i nostri valori, la nostra identità ci indicano la strada da seguire: l'integrazione per noi può essere un processo sociale da affrontare con l'approccio dell'intercultura, che significa pensare la società come una comunità che si pone in rapporto dialogico con l'alterità (o, meglio, con la "prossimità", definizione che meglio richiama la dinamicità della relazione, laddove "alterità" allude alla staticità dell'opposizione). Intercultura, quindi, come metodo e, al tempo stesso, modello sociale dove la comunicazione e il dialogo - in un ambito di partecipazione, negoziazione e risoluzione dei conflitti - assumono un ruolo centrale nella possibile costruzione di una comunità interculturale. L'incontro-dialogo interculturale presuppone la decostruzione di assetti di pensiero e modi di vivere intolleranti e autoritari.

Il superamento del pensiero gerarchico, del conformismo, della chiusura culturale e delle azioni discriminati esige la messa a punto di un progetto sociale che individui nella scuola il primo e più importante livello in cui sperimentare processi di integrazione condivisi. È una scelta che va fatta soprattutto perché, come abbiamo visto dai dati, la presenza delle cosiddette seconde generazioni è in crescita continua ed è un fenomeno che non può più essere ignorato, ma va affrontato con politiche specifiche.

Il secondo livello in cui sperimentare processi di integrazione interculturale è lo spazio urbano e le relazioni sociali che in esso si sviluppano. Nei ghetti è difficile fare integrazione. In Umbria non li abbiamo, ma laddove si verificano concentrazioni di migranti nelle aree più urbanizzate delle nostre città, la questione va affrontata senza aspettare che sorgano problemi o che si acuiscano.

L'esigenza di non confinare il cittadino straniero in condizioni di marginalità sociale e precarietà economica nasce dalla convinzione che forme di esclusione e chiusura determinano l'insorgere di conflitti sociali, accrescono la fragilità e la vulnerabilità reale e percepita dell'individuo, avviano percorsi di disagio frequentemente sconfinanti nella patologia sociale e nell'illegalità, nel rischio di comportamenti penalmente rilevanti e nella strumentalizzazione da parte di soggetti criminali. Questo approccio ha delle ricadute molto precise. Ad esempio, sulla gestione del flusso dei profughi che arrivano in Umbria - una situazione emergenziale, in cui fare integrazione è molto difficile dovendoci concentrare sulle primarie esigenze dell'accoglienza - eppure, anche in questo caso, la comunità umbra ha dimostrato una amplissima disponibilità all'accoglienza dei richiedenti asilo, forte della propria identità frutto di una tradizione culturale e religiosa ancorate ai principi di pace, fraternità, non violenza e rispetto dei diritti umani. Una distribuzione territoriale in piccoli gruppi ha fin qui consentito di dare risposte compatibili con i delicati equilibri della interazione tra nuovi e vecchi cittadini e di sperimentare, in molti comuni, il coinvolgimento dei richiedenti asilo e rifugiati in lavori utili per la comunità che li accoglie. Questo modello umbro significa anche, per fare altri esempi, investire di più sul ruolo fondamentale della mediazione interculturale. Nelle scuole, nella sanità, ma anche nella pubblica amministrazione. E provare a sperimentare percorsi innovativi di mediazione urbana. Oppure significa porre in essere azioni di sistema per prevenire e contrastare le discriminazioni. Su questi interventi la Regione Umbria è particolarmente impegnata sia attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo asilo migrazione e integrazione sia attraverso la destinazione di risorse specifiche a valere sul POR FSE (Fondo sociale europeo).

LE PRIORITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Due fenomeni in particolare interrogano il sistema integrato dei servizi regionali. Il mercato del lavoro in Umbria, per effetto della crisi, è sempre più duale a svantaggio degli immigrati, con problemi di demansionamento, aumento della vulnerabilità, dell'esclusione sociale e crescenti disuguaglianze e discriminazione. La presenza crescente di giovani di seconda generazione, pone, inoltre, sfide inedite e segnala nuovi fattori di esclusione (i risultati scolastici sono inferiori e la

dispersione è molto elevata). Con una popolazione che invecchia e con saldi demografici attivi solo per effetto dell'arrivo dei migranti, l'incidenza dell'immigrazione (intesa come somma complessiva di: stranieri, naturalizzati, seconde generazioni, figli con un genitore straniero) sulla popolazione umbra e, ancor più sulla popolazione attiva, è destinata a crescere.

L'inclusione sociale interculturale, l'occupabilità dei migranti e le pari opportunità per le seconde generazioni sono le sfide cruciali della futura sostenibilità della nuova società multietnica cui oggi si aggiungono i flussi non programmati di richiedenti asilo.

Per costruire una società multietnica e governare i flussi migratori, che sono ormai un dato strutturale e non transitorio della nostra epoca, non basta lo spirito di fratellanza ma serve uno sguardo lungimirante. In questo senso, il valore dell'esperienza di accoglienza ed integrazione dello **Sprar** che basa la sua forza sulla diffusione territoriale oltre che su un approccio di sistema è il modello cui tendere. In questo senso va il decreto del 10 agosto 2016 con il quale il Ministero dell'Interno intende favorire la stabilizzazione dei progetti Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) già attivi e lo snellimento delle procedure di accesso alla rete per nuovi Enti locali che intendano farvi ingresso, permettendo di superare la storica rigidità imposta dalla periodica pubblicazione dei bandi e optando per una gestione a liste sempre aperte.

L'accoglienza dei richiedenti asilo rappresenta un passaggio cui è impossibile sottrarsi e il modello scelto farà la differenza. E' un passaggio estremamente delicato da affrontare che definirà come il nostro territorio intende posizionarsi in futuro rispetto a una tematica così strategica. La netta predominanza di strutture prefetturali a carattere straordinario, rispetto al sistema ordinario, ancorato ad una regia forte degli Enti Locali, quale è quello dello Sprar, non può che mettere in difficoltà la tenuta complessiva del sistema. E', pertanto, necessario fare progressivamente della rete Sprar il sistema principale di accoglienza nella prospettiva del graduale superamento del canale dell'accoglienza in emergenza.

Nell'ambito dello SPRAR (e non solo), il Ministero dell'Interno prevede la possibilità di sperimentare e sviluppare iniziative complementari di accoglienza a favore dei rifugiati e dei richiedenti asilo per favorirne la riconquista dell'autonomia e l'integrazione sociale. Tra queste, la nuova frontiera della "**accoglienza in famiglia**" può rappresentare una importante innovazione del modello di accoglienza e accompagnamento all'inclusione nel nuovo contesto territoriale, in quanto favorisce la costruzione e/o il rafforzamento di reti relazionali particolarmente utili al superamento delle condizioni di vulnerabilità sociale che contraddistinguono questo target e potenzialmente può attivare un più diretto e fattivo coinvolgimento della comunità locale.

Innovare, quindi, anche nella solidarietà, con nuove forme di ospitalità e di inclusione sociale degli asilanti può contribuire al rafforzamento del modello umbro di accoglienza diffusa e innalzare la qualità e l'efficacia della integrazione anche quando essa può essere temporanea.

Con il presente atto la Regione fornisce indirizzi e vincoli, per la programmazione in materia di politiche di integrazione, alle competenti istituzioni del territorio, consentendo loro di indirizzare la progettazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali, nel rispetto della loro autonomia, secondo una logica di coordinamento e integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari e tenendo conto delle **tre finalità generali** perseguite dal presente programma annuale:

1. la rimozione degli ostacoli alla integrazione di ordine sociale, economico, linguistico e culturale;
2. la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti civili;
3. la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche.

In funzione delle suddette finalità generali sono individuati i seguenti **assi prioritari** riconducibili a specifiche tipologie di azioni:

1. Interventi e servizi per l'integrazione:

- miglioramento nell'accesso ai servizi (salute, casa, prevenzione e contrasto della vulnerabilità, politiche attive per il lavoro), rimuovendo ostacoli e intervenendo sulla formazione degli operatori e sulla valorizzazione delle reti pubblico-private;
- qualificazione, potenziamento, innovazione degli sportelli immigrazione e sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza;
- sviluppo della mediazione culturale, a partire da quella socio-sanitaria;
- servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di discriminazione, anche con il coinvolgimento di reti diffuse nel territorio e con l'attivazione di risorse europee;
- servizi specifici: misure a favore delle fasce vulnerabili della popolazione straniera (in particolare donne e minori, richiedenti e titolari di protezione internazionale).

2. Interventi e servizi per l'inclusione interculturale:

- servizi rivolti a facilitare lo scambio interculturale e prevenire l'insorgere di relazioni conflittuali, anche mediante il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dell'associazionismo migrante;
- servizi rivolti alle "seconde generazioni":
 - politiche giovanili (sostegno alle forme aggregative giovanili interculturali);
 - politiche scolastiche (riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico, progetti interculturali, aumento del livello di scolarizzazione);
 - azioni volte ad accrescere le opportunità di partecipazione civile e politica dei migranti.

3. Interventi e servizi per i migranti che intendono ritornare volontariamente nel proprio paese di origine.

4. Interventi e servizi volti al rafforzamento della rete di accoglienza dei richiedenti asilo, dei titolari di protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età.

- interventi volti a promuovere, anche in collaborazione con le realtà del Terzo settore che si occupano della loro accoglienza, l'inserimento delle persone accolte nella comunità locale, anche attraverso la sperimentazione di percorsi volontariato finalizzati a lavori utili per la comunità che li accoglie;
- interventi volti a favorire l'orientamento ai servizi sul territorio ed il dialogo interculturale attraverso iniziative di informazione, spazi e momenti di incontro con la cittadinanza residente;
- interventi in ambito locale volti a contrastare fenomeni di intolleranza o conflitto e a facilitare la convivenza.

LE RISORSE FINANZIARIE

L'allocazione delle risorse rese disponibili dal FNPS, per la macro area immigrazione, tiene conto della necessità di garantire la copertura alle azioni realizzate negli anni passati e di dare continuità alle attività in corso di realizzazione risultate maggiormente efficaci ed indispensabili in questo ambito. Si ritiene pertanto utile, anche per l'anno 2016, confermare le aree prioritarie, le azioni e gli interventi sopra elencati con particolare riferimento agli ambiti dell'educazione, dell'inserimento sociale e abitativo, dell'assistenza socio sanitaria e dei servizi territoriali, unitamente agli interventi di accoglienza integrata per le persone rifugiate e per i richiedenti asilo.

Il Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) ha subito considerevoli diminuzioni sino al 2012. Poi, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, il Fondo è tornato ad avere una dotazione più consistente.

Risorse destinate alla macro area immigrazione	13° programma (2012)	14° programma (2013)	15° programma (2014)	16° programma (2015)	17° programma (2016)
	€355.169,39	€269.910,00	€253.000,00	€256.000,00	250.000,00

La situazione generale è ancora caratterizzata da un'insufficienza di risorse e, pertanto, al fine di non penalizzare ulteriormente i trasferimenti ai Comuni, questa programmazione regionale ha ulteriormente ridotto la quota destinata ai progetti sovra ambito a favore della programmazione delle Zone Sociali. Per la realizzazione del presente programma, infatti, il 2,40% della quota del FNPS resa disponibile per la macro area "Immigrazione" è destinata ai progetti sovra ambito (nel 15° programma tale quota era pari al 4,8%, nel 16° programma era scesa a 4,69%).

La quota complessiva, pertanto, è così ripartita:

a) Euro 244.000,00 in favore dei Comuni capofila delle 12 Zone sociali in base ai seguenti criteri:

- percentuale di stranieri residenti nel comune sul totale degli stranieri residenti in regione (peso 97,6%);
- incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione del comune (peso 2,4%)

b) Euro 6.000,00 sono destinati a progetti sovra ambito.

I PIANI TERRITORIALI D'INTERVENTO

Vengono individuati quali soggetti titolari della progettazione e della realizzazione degli interventi i Comuni capofila delle 12 Zone Sociali. Nel rispetto della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 recante "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e ss.mm.ii, le funzioni in materia di politiche sociali sono, pertanto, esercitate dai Comuni con le forme associative previste dalla normativa vigente, ossia in convenzione. Le convenzioni attualmente in essere associano i comuni nelle 12 Zone sociali secondo quanto previsto dal Piano sociale regionale 2010-2012, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 368 del 19/01/2010. Da ultimo, con DGR n. 1104 del 3.10.2016, è stata adottata dalla Giunta regionale la proposta del nuovo Piano sociale regionale, ora all'esame dell'Assemblea regionale.

L'assetto della programmazione sociale contempla l'individuazione di forme stabili di coordinamento e di strumenti di supporto al processo programmatorio di Zona, tra i quali, per quanto riguarda l'immigrazione, si citano in particolare:

- i Comuni Capofila delle 12 zone sociali, con il compito di portare a sintesi i piani territoriali di intervento, le proposte progettuali e i processi burocratico amministrativi della Zona sociale;
- il Tavolo tematico di co-progettazione sulla immigrazione (già definito Gruppo territoriale di progetto) per dare concretezza al sistema di governance, con il compito di delineare le proposte progettuali da inserire in ciascun Piano territoriale di intervento. Al Tavolo tematico partecipano i diversi operatori e i soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di governance della immigrazione (enti, sindacati, cooperative sociali, organizzazioni non governative, associazioni di volontariato etc.), con particolare riferimento anche ai soggetti che, avendo già realizzato progetti finanziati ai sensi della L.R. n. 18/90 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari", esprimono particolare esperienza e competenza nel campo dell'immigrazione. Ferma restando la centralità del ruolo dei Comuni si rappresenta, quindi, l'opportunità di un coinvolgimento nella programmazione di altri enti e organismi locali operanti sul territorio, tenuto conto del disposto dell'art. 52 del D.P.R. 31.8.1999, n. 394 ss.mm.ii.

- la Conferenza di zona che, ai sensi dell'art. 271 della L.R. 11/2015 e ss.mm.ii., costituisce il soggetto di coordinamento politico e istituzionale della zona sociale.

La presente programmazione annuale dispone il trasferimento diretto ai Comuni capofila delle 12 Zone Sociali delle risorse disponibili ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 286/98 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" secondo il seguente percorso:

- a) i **Comuni capofila** delle 12 Zone Sociali provvedono, nel rispetto delle linee di indirizzo e delle indicazioni programmatiche contenute nel presente piano annuale, **all'invio dei piani territoriali di intervento alla Regione Umbria**, Direzione Regionale Salute e Coesione Sociale, Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria, **entro il 30 marzo 2017**;
- b) la Regione Umbria provvederà alla liquidazione dell'80% delle risorse a ciascun Comune capofila delle 12 Zone Sociali a seguito della deliberazione di Giunta regionale di dichiarazione di corrispondenza dei piani territoriali di intervento alle finalità del 17° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98;
- c) i Comuni capofila delle 12 Zone Sociali **realizzano** gli interventi e le azioni programmate **entro 15 mesi** dalla comunicazione di avvenuta dichiarazione di corrispondenza dei piani territoriali di intervento alle finalità del 17° Programma regionale;
- d) la Regione Umbria provvederà alla liquidazione del restante 20% delle risorse a ciascun Comune capofila delle 12 Zone Sociali a seguito della trasmissione della **rendicontazione e della relazione finale**, da parte dei medesimi Comuni, alla Regione Umbria, Direzione Regionale Salute e Coesione Sociale, Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria, **entro 60 giorni dal termine dei 15 mesi** di cui al precedente punto c) delle azioni programmate.

I piani territoriali d'intervento sono formulati utilizzando i modelli allegati al presente atto:

- allegato B) Modello uniforme riepilogativo del piano territoriale di intervento, a cura del Comune Capofila;
- allegato C) e C1) Scheda di intervento/progetto (una per ogni progetto incluso nel piano territoriale).

Sono considerati inammissibili i piani territoriali d'intervento che non abbiano indicata la copertura finanziaria compatibile con le risorse assegnate a ciascun ambito territoriale con il presente atto (Tab. H di ripartizione).

In caso di presentazione di progetti di costruzione, acquisto o ristrutturazione di immobili, nelle more della attuazione delle disposizioni di cui all'art. 40, comma 2 del D.Lgs. n. 286/98, in ordine ai requisiti gestionali e strutturali, le Amministrazioni locali interessate provvedono a verificare le condizioni di igiene e sicurezza dei locali, avvalendosi della collaborazione delle competenti amministrazioni.

Le amministrazioni locali, per l'attuazione dei progetti relativi a centri di accoglienza e/o servizi per immigrati, possono stipulare apposita convenzione con enti e/o associazioni anche di natura privata, appartenenti all'area del no-profit, definendo in quella sede gli standard, le modalità e i costi delle prestazioni erogate. L'apposizione di vincolo di destinazione all'accoglienza di immigrati per almeno 10 anni sugli immobili da adibire a centri di accoglienza o servizi ammessi al finanziamento è condizione per la erogazione del contributo assegnato.

In caso di non utilizzo totale o parziale delle somme assegnate per non presentazione entro il termine o non realizzazione del Piano territoriale o qualora l'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalle amministrazioni risultasse inferiore alla quota loro assegnata, la Giunta regionale può destinare le somme resesi disponibili al finanziamento di progetti di dimensione sovra-ambito.

I PROGETTI SOVRA AMBITO

Sono individuati quali soggetti della progettazione sovra ambito: Enti pubblici o privati.

La quota di risorse finanziarie ivi allocate, pari ad € 6.000,00, è riservata al sostegno e alla prosecuzione di progetti sovra ambito che, in armonia con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale, sono ritenuti positivi per la integrazione, già assunti o da assumere direttamente dalla Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa, rivolti ad iniziative di formazione/informazione e alla sensibilizzazione sulle tematiche della immigrazione, con particolare riferimento alla educazione interculturale, alla comunicazione, alla coesione sociale, al diritto di asilo e, più in generale, al miglioramento del sistema di “governance” della immigrazione.

Pertanto, in considerazione della particolare rilevanza, impatto e coerenza con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale in materia, può essere sostenuta la prosecuzione del progetto “Diritto di essere in Umbria”, curato da Anci Umbria e giunto alla XI edizione, attraverso il quale è promossa, tra l’altro, una specifica attività di supporto alla rete dei servizi pubblici anche mediante la formazione degli operatori pubblici e il coinvolgimento di quelli privati che hanno rapporti abituali con cittadini stranieri e/o che esercitano competenze e attività rilevanti in materia di immigrazione.

ALLEGATO B - COMUNE CAPOFILA

MODELLO UNIFORME RIEPILOGATIVO del PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO**17° PROGRAMMA REGIONALE DI INIZIATIVE CONCERNENTI L'IMMIGRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 45 DEL D.LGS. 25.07.1998 N. 286.**

Regione Umbria

Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria
 Sezione Immigrazione, protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria, diritto d'asilo e
 promozione della cultura della pace

Palazzo Broletto

Via Mario Angeloni, 61

06124 Perugia

IL/LA SOTTOSCRITTO/A																																											
IN QUALITA' DI LEGALE RAPPRESENTANTE																																											
del Comune capofila:																																											
CODICE FISCALE		PARTITA IVA																																									
<table border="1"> <tr> <td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td> </tr> </table>																						<table border="1"> <tr> <td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td> </tr> </table>																					
SEDE LEGALE (indicare VIA, NUMERO CIVICO E FRAZIONE):																																											
COMUNE		CAP.	PROV. TEL.																																								
Fax: _____																																											
e-mail  : _____																																											
Responsabile amministrativo: (nome e cognome)																																											

Tel: _____ fax: _____ Cell: _____																																											
e-mail: _____																																											

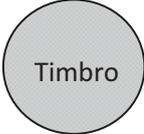
MODALITA' DI PAGAMENTO	<p><input type="checkbox"/> Dati bancari <i>(indicare per esteso)</i></p> <p>intestato a _____</p> <p>INDICARE IL NR. CONTO CORRENTE DI TESORERIA UNICA:</p> <div style="border: 1px solid black; width: 250px; height: 20px; margin: 10px auto;"></div>
------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Considerazioni preliminari relative al Piano territoriale nel suo insieme ed all'impatto previsto sul territorio interessato:

*(fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio in relazione al territorio della zona sociale (presenza straniera; caratteristiche socio-demografiche della popolazione straniera; target vulnerabili; indicare gli assi prioritari e le tipologie di azione in cui ricadono gli interventi/servizi/progetti inclusi nel piano territoriale presentato; esplicitare ogni informazione ritenuta utile a rappresentare le peculiarità del proprio contesto territoriale rispetto al piano di interventi proposto. **Allegare alla documentazione l'atto del Comune capofila di approvazione del piano territoriale integrato ovvero verbale della conferenza di zona di approvazione del piano territoriale proposto**)*

DESCRIZIONE GENERALE DEL PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO

1. <i>Elenco e relativa denominazione dei progetti che compongono il piano territoriali di intervento</i>		
2. TOTALE RISORSE A CARICO DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI – macroarea Immigrazione (CAP. 2718 del Bilancio regionale) D.Lgs.286/98 <i>come da Tab.H) di riparto (indicazione obbligatoria)</i> N.B. Si ricorda che: - Trattasi di risorse vincolate alla macro area-IMMIGRAZIONE e non possono essere utilizzate per altre finalità; - la somma indicata non può superare la quota di assegnazione attribuita dalla Regione Umbria alla zona sociale		€
3. RISORSE DERIVANTI DA EVENTUALE COFINANZIAMENTO SU ALTRI CAPITOLI DEL BILANCIO REGIONALE <i>(indicare capitolo e relativo importo)</i>		€
4. RISORSE DERIVANTI DA COFINANZIAMENTO A CARICO DEGLI ENTI LOCALI		€
5. RISORSE DERIVANTI DA EVENTUALE COFINANZIAMENTO A CARICO DI ALTRI ENTI (PUBBLICI O PRIVATI)		€
6. TOTALE FINANZIARIO COMPLESSIVO DEI PROGETTI CHE COMPONGONO IL PIANO TERRITORIALE		€
Data ___/___/_____		_____ Firma del legale Rappresentante ¹

¹ Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dal legale rappresentante dell'Ente Capofila o suo delegato e inviata alla Regione Umbria insieme a fotocopia di un documento d'identità del dichiarante.

ALLEGATO C

MODELLO C – SCHEDA di PROGETTO

17° PROGRAMMA REGIONALE DI INIZIATIVE CONCERNENTI L'IMMIGRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 45 DEL D.LGS. 25.07.1998 N. 286.

Denominazione del progetto/intervento:
Comuni dell'ambito interessati dal progetto/intervento:
Descrizione del progetto/intervento:
<i>Indicazioni per la compilazione: descrivere l'intervento/progetto proposto indicando il suo inquadramento rispetto alle finalità generali del programma annuale e relativi assi prioritari; riassumere chiaramente in cosa consiste l'intervento che si intende proporre (si può articolare una sintesi per sottopunti in modo da ripercorrere la logica dell'intervento descrivendone i principali obiettivi e attività).</i>
Obiettivi specifici/output:
<i>Indicazioni per la compilazione: descrivere i principali obiettivi specifici che si intendono raggiungere mediante l'intervento proposto, da intendersi come risultati tangibili.</i>
Articolazione operativa e attività:
<i>Indicazioni per la compilazione: descrivere in maniera puntuale tutte le attività che si prevede di realizzare per conseguire gli obiettivi specifici prefissati ed eventualmente articularle, anche secondo una logica temporale e in relazione ai bisogni rilevati.</i>

Enti e Organismi che partecipano direttamente alla realizzazione del progetto e loro compiti: <i>Indicazioni per la compilazione: descrivere la rete (enti locali, altri enti pubblici e privati, associazionismo, etc.), le modalità di coinvolgimento, i rispettivi compiti)</i>
Elementi che sostengono la eventuale replicabilità e trasferibilità dell'intervento:
Risultati attesi dall'intervento:
Raccordo ed integrazione con altri enti e/o servizi:
Comune responsabile della realizzazione progetto/intervento: _____
Nominativo del Legale Rappresentante: _____
Sede (<i>inserire indirizzo per la carica</i>):
tel e fax:

PEC:
Email:
Dirigente competente (nominativo, indirizzo, tel., fax, email):
Responsabile amministrativo competente (nominativo, indirizzo, tel., fax, email):

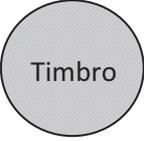
ALLEGATO C1 - SCHEDA FINANZIARIA DI PROGETTO

DECRETO LEGISLATIVO N. 286/98

(17° Programma regionale annuale di iniziative per l'immigrazione)

Parte A): Stima delle Spese per il Progetto	€uro
1.	
2.	
3.	
4.	
5.	
6.	
7.	
8.	
9.	
TOTALE SPESE (*) EURO	

PARTE B) FONTI DI ENTRATA	Euro
<p>Quota risorse finanziarie D.Lgs. 286/98 dedicate al progetto -</p> <p><i>indicare l'ammontare del contributo a carico del FNPS - risorse macroarea Immigrazione D.Lgs. 286/98</i></p> <p>INDICAZIONE OBBLIGATORIA</p> <p>N.B. risorse vincolate per interventi immigrazione/integrazione</p>	
<p>CONTRIBUTO REGIONALE</p> <p><i>(indicare l'ammontare di eventuali ulteriori contributi a carico di altri capitoli del Bilancio regionale)</i></p>	
<p>CONTRIBUTO ENTE/I LOCALE/I</p> <p><i>(indicare ammontare del contributo a carico degli enti locali interessati al progetto)</i></p>	
<p>ALTRI CONTRIBUTI</p> <p><i>(indicare l'ammontare dell'eventuale ulteriore contributo a carico di altri Enti)</i></p>	
<p>TOTALE ENTRATE (*)</p> <p>(*) il bilancio deve essere presentato in pareggio (il totale entrate deve risultare uguale al totale spese)</p>	

Data ___/___/_____ 	 Timbro	<hr/> Firma del Legale Rappresentante ¹ (per esteso e leggibile)
----------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------

¹ Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è **sottoscritta dal Legale Rappresentante del Comune responsabile del progetto/intervento e inviata alla Regione Umbria insieme a fotocopia di un documento d'identità.**

Tabella h) di riparto

	popolazione straniera al 1° gennaio 2015	popolazione al 1° gennaio 2015	% stranieri su pop comune	% stranieri su tot stranieri Umbria	quote CRITERIO A1	quote CRITERIO A2	TOTALE QUOTE
Citerna	309	3538	8,73	0,31			
Città di Castello	4071	40072	10,16	4,13			
Lisciano Niccone	118	634	18,61	0,12			
Monte Santa Maria Tiberina	106	1193	8,89	0,11			
Montone	188	1684	11,16	0,19			
Pietralunga	147	2118	6,94	0,15			
San Giustino	919	11361	8,09	0,93			
Umbertide	2752	16656	16,52	2,79			
ZONA SOCIALE 1	8610	77256	11,14	8,73	20.280,27	1.031,41	21.311,68
Corciano	2322	21332	10,89	2,35			
Perugia	20459	165668	12,35	20,75			
Torgiano	524	6720	7,80	0,53			
ZONA SOCIALE 2	23305	193720	12,03	23,63	54.893,34	1.113,36	56.006,70
Assisi	3130	28266	11,07	3,17			
Bastia Umbra	2481	21937	11,31	2,52			
Bettona	444	4333	10,25	0,45			
Cannara	413	4349	9,50	0,42			
Valfabbrica	316	3425	9,23	0,32			
ZONA SOCIALE 3	6784	62310	10,89	6,88	15.979,25	1.007,60	16.986,85
Collazzone	474	3452	13,73	0,48			
Deruta	1078	9628	11,20	1,09			
Fratta Todina	220	1864	11,80	0,22			
Marsciano	2498	18931	13,20	2,53			
Massa Martana	475	3766	12,61	0,48			
Monte Castello di Vibio	187	1609	11,62	0,19			
San Venanzo	203	2244	9,05	0,21			
Todi	1883	16981	11,09	1,91			
ZONA SOCIALE 4	7018	58475	12,00	7,12	16.530,42	1.110,71	17.641,14
Castiglione del Lago	2178	15680	13,89	2,21			
Città della Pieve	866	7765	11,15	0,88			
Magione	1500	14870	10,09	1,52			
Paciano	119	970	12,27	0,12			
Panicale	766	5721	13,39	0,78			
Passignano sul Trasimeno	664	5776	11,50	0,67			
Piegaro	431	3719	11,59	0,44			
Tuoro sul Trasimeno	456	3822	11,93	0,46			
ZONA SOCIALE 5	6980	58323	11,97	7,08	16.440,92	1.107,58	17.548,49
Cascia	198	3248	6,10	0,20			

Cerreto di Spoleto	76	1093	6,95	0,08			
Monteleone di Spoleto	24	606	3,96	0,02			
Norcia	514	4937	10,41	0,52			
Poggiodomo	5	129	3,88	0,01			
Preci	87	752	11,57	0,09			
Sant'Anatolia di Narco	31	563	5,51	0,03			
Scheggino	46	474	9,70	0,05			
Vallo di Nera	40	370	10,81	0,04			
ZONA SOCIALE 6	1021	12172	8,39	1,04	2.404,90	776,29	3.181,18
Costacciaro	102	1236	8,25	0,10			
Fossato di Vico	568	2903	19,57	0,58			
Gualdo Tadino	1743	15367	11,34	1,77			
Gubbio	2200	32490	6,77	2,23			
Scheggia e Pascelupo	104	1410	7,38	0,11			
Sigillo	131	2422	5,41	0,13			
ZONA SOCIALE 7	4848	55828	8,68	4,92	11.419,13	803,65	12.222,79
Bevagna	430	5120	8,40	0,44			
Foligno	7242	57245	12,65	7,34			
Gualdo Cattaneo	871	6262	13,91	0,88			
Montefalco	568	5710	9,95	0,58			
Nocera Umbra	646	5892	10,96	0,66			
Sellano	82	1116	7,35	0,08			
Spello	587	8715	6,74	0,60			
Trevi	1084	8507	12,74	1,10			
Valtopina	184	1450	12,69	0,19			
ZONA SOCIALE 8	11694	100017	11,69	11,86	27.544,42	1.082,05	28.626,48
Campello sul Clitunno	185	2480	7,46	0,19			
Castel Ritaldi	365	3299	11,06	0,37			
Giano dell'Umbria	777	3819	20,35	0,79			
Spoleto	4048	38700	10,46	4,10			
ZONA SOCIALE 9	5375	48298	11,13	5,45	12.660,45	1.029,93	13.690,38
ambiti 1-9	75635	666399	11,35	76,69	178.153,10	9.062,58	187.215,68
Acquasparta	703	4849	14,50	0,71			
Arrone	289	2789	10,36	0,29			
Ferentillo	150	1919	7,82	0,15			
Montefranco	124	1278	9,70	0,13			
Polino	11	235	4,68	0,01			
San Gemini	196	5050	3,88	0,20			
Stroncone	384	4927	7,79	0,39			
Terni	12806	112133	11,42	12,99			
ZONA SOCIALE 10	14663	133180	11,01	14,87	34.537,70	1.018,93	35.556,63
Alviano	51	1459	3,50	0,05			

Amelia	928	11917	7,79	0,94			
Attigliano	368	2018	18,24	0,37			
Avigliano Umbro	228	2607	8,75	0,23			
Calvi dell'Umbria	157	1857	8,45	0,16			
Giove	114	1937	5,89	0,12			
Guardea	114	1847	6,17	0,12			
Lugnano in Teverina	71	1515	4,69	0,07			
Montecastrilli	455	5117	8,89	0,46			
Narni	1620	19931	8,13	1,64			
Otricoli	176	1891	9,31	0,18			
Penna in Teverina	96	1094	8,78	0,10			
ZONA SOCIALE 11	4378	53190	8,23	4,44	10.312,08	761,74	11.073,82
Allerona	78	1797	4,34	0,08			
Baschi	219	2763	7,93	0,22			
Castel Giorgio	141	2160	6,53	0,14			
Castel Viscardo	227	2967	7,65	0,23			
Fabro	362	2886	12,54	0,37			
Ficulle	203	1690	12,01	0,21			
Montecchio	158	1683	9,39	0,16			
Montegabbione	214	1231	17,38	0,22			
Monteleone d'Orvieto	147	1508	9,75	0,15			
Orvieto	2001	20735	9,65	2,03			
Parrano	73	571	12,78	0,07			
Porano	119	2002	5,94	0,12			
ZONA SOCIALE 12	3942	41993	9,39	4,00	9.285,11	868,76	10.153,87
ambiti 10-12	22983	228363	10,06	23,31	54.134,90	2.649,42	56.784,32
Umbria	98618	894762	11,02	100,00	232.288,00	11.712,00	244.000,00

Dati ISTAT

fondi 286	CRITERIO A	CRITERIO A1	CRITERIO A2	CRITERIO B
250.000,00	244.000,00	232.288,00	11.712,00	6.000,00

CATIA BERTINELLI - *Direttore responsabile*